1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 177

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	[illegible]	12
Per le Provincie del Regno		» 46	[illegible]	13
Svizzera		» 58	[illegible]	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	[illegible]	15

FIRENZE, Giovedì 20 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2390 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Legge 1° giugno 1865;

Veduto il Regolamento pel governo dei boschi della Sardegna 4 novembre 1851;

Veduto il Reale Decreto 19 ottobre 1862;

Veduto il Reale Decreto 31 gennaio 1864;

Veduto il Reale Decreto 14 agosto 1864;

Visto il Reale Decreto 16 ottobre 1864;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Regolamento pel governo dei boschi della Sardegna 4 novembre 1851, modificato nel senso della Legge 1° giugno 1865, come nell'originale unito al presente Decreto, e vidimato dal Ministro suddetto, entrerà in vigore dal 1° prossimo luglio 1865 nelle provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro ed Urbino.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 5 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Regolamento forestale per l'Isola di Sardegna 4 novembre 1851 modificato a senso della Legge 1° giugno 1865 per la sua applicazione alle provincie delle Marche e dell'Umbria.

TITOLO I.

Del governo dei boschi.

Art. 1. I boschi esistenti nelle provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro ed Urbino sono affidati alle cure dell'Amministrazione forestale del Regno.

Art. 2. Sono amministrati con regole speciali i boschi che appartengono al Regio Demanio, ai Comuni ed altri Corpi amministrati, ai quali si estende la tutela governativa: a quelli di proprietà privata non sono applicabili se non se le disposizioni del presente Regolamento specificate nel titolo quarto.

TITOLO II.

CAPO I. — *Della conservazione dei boschi demaniali, dei Comuni ed altri Corpi amministrati.*

Art. 3. I boschi demaniali, quelli dei Comuni e di altre pubbliche istituzioni non potranno dissodarsi senz'averne ottenuta prima la permissione dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presi gli ordini Sovrani, quando la quantità del terreno da dissodarsi sarà dell'estensione maggiore di un ettaro, oppure dal Prefetto della provincia se è di estensione minore.

Art. 4. La domanda per ottenere la permissione del dissodamento dei boschi dovrà essere fatta dall'Amministrazione dei Corpi proprietari del bosco. Essa sarà sottoposta al parere dell'Ispettore forestale.

Per quelli che richiedano la permissione ministeriale la domanda suddetta sarà pure sottoposta al parere del Prefetto.

Art. 5. Per le contravvenzioni agli articoli precedenti 3° e 4° la pena pecuniaria è stabilita in lire 125 a 2[illegible] per ogni ettaro di terreno diboscato, oltre a una indennità al proprietario corrispondente al danno arrecatogli, e coll'obbligo di ridurre nuovamente a bosco il terreno dissodato entro il termine di un anno dopo l'intimazione della sentenza. In caso che non siasi adempito a questa obbligazione nel termine sovra indicato, il Prefetto dovrà far eseguire i lavori a spese del contravventore.

Appartiene all'Ispettore forestale di fare le opportune istanze a quest'oggetto.

Art. 6. Colui che commette li seguenti reati contro il diritto di proprietà, cioè il taglio delle piante, l'estrazione delle foglie ed altre materie infraspecificate, il pascolo del bestiame pei boschi altrui, sarà punito colle pene pecuniarie seguenti:

Per ogni pianta di alto fusto la cui circonferenza sia maggiore di sessanta centimetri, misurata all'altezza di un metro sopra il ceppo, recisa o danneggiata in modo da farla perire	L. 20 a 100
Per ogni traino o carrata di legno che non si possa conoscere che provenga da piante di una circonferenza maggiore di quella sovrindicata	» 10 a 20
Per ogni carico di bestia da soma	» 6
Per ogni carico da uomo	» 2
Per ogni dieci chilogrammi di ghianda o di altre sementi	» 4 a 10
Per ogni traino o carrata di foglia, di erba od erica	» 6 a 20
Per ogni carico d'uomo	» 2 a 10
Per ogni capo di bestiame	» 2 a 10

Art. 7. Nel caso che i reati siansi commessi col taglio di piante d'alto fusto già estratte o spaccate in modo che più non si possano misurare i pedali per conoscerne la circonferenza, sarà questa calcolata in ragione del terzo della cisconferenza del ceppo, quando sia possibile trovar quelli delle piante tagliate.

CAPO II. — *Delle vendite dei tagli, e degli affitti dei boschi demaniali, dei Comuni ed altri Corpi amministrati.*

Art. 8. Le vendite del taglio dei boschi demaniali e comunali, come pure gli affitti di detti boschi, dovranno farsi a pubblici incanti.

Art. 9. Le proposizioni per le vendite dei tagli o per gli affitti dei boschi demaniali saranno fatte dall'amministrazione demaniale; quelle pei boschi appartenenti ai Comuni saranno fatte dai Consigli municipali e sottomesse al Prefetto, dal quale saranno comunicate all'Ispettore forestale affinchè possa spiegare il suo parere.

Art. 10. La disposizione dell'art. 8 del presente Regolamento non è estensibile nè alle vendite ed affitti che si sogliono fare a pro dei Comuni e dei privati, che non avendo boschi loro propri domandano annualmente di provvedersene nei demaniali, nè alle vendite ed affitti dei pascoli e di ghiande, che occorrono ogni anno nell'interasse dello Stato.

Il prezzo convenuto nei contratti non dovrà mai essere riscosso dagli Agenti forestali. Il medesimo sarà versato nella cassa del ricevitore demaniale locale.

Gli Agenti forestali non dovranno permettere che i contratti conchiusi senza cautela per lo sborso dei corrispettivi abbiano effetto, se prima non si farà loro risultare coll'esibizione della quitanza del Ricevitore demaniale dell'eseguito pagamento.

Art. 11. Gl'Ispettori compileranno i capitoli di vendita dei tagliamenti e degli affitti dei boschi demaniali, o proporranno ai Prefetti quelli che giudicheranno necessari per servire di supplemento alle condizioni proposte dai Consigli municipali quando si tratti di boschi appartenenti ai Comuni.

Ai medesimi compete pure il fare o dirigere la scelta delle piante di riserva, e la stima opportuna per istabilire il primo prezzo degl'incanti.

Art. 12. I contratti delle vendite dei tagli e degli affitti dei boschi demaniali, eccettuate quelle contemplate nell'art. 10, dovranno essere fatti ed approvati nelle forme prescritte per tutti gli altri beni demaniali. Quando i boschi appartengano ai Comuni, sarà provveduto dai Prefetti in conformità delle Leggi in vigore per l'Amministrazione comunale.

Art. 13. Gli affittuali o compratori dovranno osservare rigorosamente le condizioni dei contratti sotto pena di lire dieci a cento, e del risarcimento dei danni per le trascuranze, le quali non costituissero alcune delle contravvenzioni per cui fosse già stabilita una pena pecuniaria speciale nel presente Regolamento.

Art. 14. Venendo oltrepassati i confini del taglio, o reciso un numero di piante maggiore di quello specificato nei contratti, i contravventori andranno soggetti al doppio della pena pecuniaria prescritta nell'articolo 6.

Questa pena sarà applicabile anche a coloro, i quali taglieranno altre piante che quelle specificate nei contratti, ancorchè il numero delle piante tagliate non ecceda quello in detti contratti stabilito.

Art. 15. Nei boschi dei quali sarà stato venduto il taglio, o che saranno stati affittati, non potrà eseguirsi alcuna operazione prima che siasi ottenuta l'approvazione dei contratti.

In caso di contravvenzione sarà applicabile la pena di lire cinquanta a duecento, oltre all'obbligo della restituzione del legname e del risarcimento dei danni.

Art. 16. Approvati che siano i contratti, niuna variazione potrà farsi alle condizioni dei medesimi, la quale non sia autorizzata con ispeciale Decreto della Podestà competente, dalla quale i contratti saranno stati approvati.

Art. 17. Compiti i tagliamenti, l'Ispettore nel termine prescritto nei contratti, eseguirà o farà eseguire le opportune ricognizioni affinchè gli affittuali ed i compratori dei tagli possano essere liberati dalle ipoteche ed altre obbligazioni, quando risulti che essi hanno adempito ai loro doveri.

Egli potrà, anche prima di detto termine, eseguire o far eseguire tutte quelle ispezioni che egli giudicherà opportune per assicurarsi che non siano commesse contravvenzioni, che fosse poi difficile accertare all'epoca della ricognizione finale.

Venendosi a scoprire che alcuna ne sia stata commessa, dovrà essere prontamente denunziata coll'opportuno processo verbale, secondo le formalità prescritte dalle leggi di processura.

Art. 18. Trascorso il termine fissato nel contratto per la ricognizione, gli aggiudicatari potranno mettere in mora l'Amministrazione dei boschi con un atto stragiudiziale significato allo Ispettore forestale direttamente, o per mezzo degli Agenti forestali della Provincia. E se dentro i quaranta giorni che succedono alla significazione di un tale atto non si sarà proceduto alla ricognizione, l'aggiudicatario rimarrà liberato.

Art. 19. Saranno considerati nulli i deliberamenti nei quali si sarà riconosciuto che la mala fede degli affittuali e dei compratori dei tagli, o loro agenti o delegati abbia pregiudicato il buon risultamento degl'incanti. In questi casi si apriranno nuovi incanti, dai quali saranno esclusi gli aggiudicatari decaduti, e le spese degl'incanti precedenti, come ancora dei nuovi, rimarranno a carico di costoro.

Art. 20. Tutte le controversie e questioni che potranno insorgere nel tempo degl'incanti e dell'aggiudicazione sulla validità delle oblazioni, e sulla idoneità degli oblatori, saranno decise immediatamente da chi presiederà gl'incanti.

Art. 21. Per le vendite dei tagli, ed effetti dei boschi appartenenti a Corpi amministrati, mantenuti sotto la tutela governativa, il Prefetto potrà dispensare dalla formalità degl'incanti, quando il prezzo di stima della vendita non eccederà la somma di lire cinquecento; ed in caso di locazione, quando la stima dell'annuo fitto non sarà maggiore di lire cinquanta.

Negli altri casi, le vendite dei tagli, come gli affitti, dovranno farsi a pubblici incanti.

Sono applicabili a questi casi le disposizioni dei precedenti articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Art. 22. I capitoli d'appalto a riguardo delle vendite dei tagli ed affitti dei boschi dei pubblici stabilimenti, menzionati nell'articolo precedente, saranno trasmessi al prefetto dai particolari amministratori, che propongono le vendite o gli affitti, e saranno comunicati all'Ispettore, il quale spiegherà il suo parere e compilerà, all'uopo, quegli articoli di supplimento che giudicherà necessari, accennando in essi il prezzo di stima, tanto per le vendite come per gli affitti.

L'approvazione dei progetti e dei contratti suddetti spetterà, come per gli altri, al Prefetto della Provincia.

Art. 23. Pel marchio delle piante da tagliarsi, o riservarsi, sono provveduti dal Governo appositi martelli, e si osserveranno le regolamentari disposizioni in vigore.

TITOLO III.

PROIBIZIONI DIVERSE.

Art. 24. Non è lecito ad alcuno, per qualunque siasi ragione, di fare scavi ne' boschi demaniali, dei Comuni e d'altri Corpi amministrati per estrarne pietre, sabbie, ghiaia, radici, terra o piote, senza la permissione del Prefetto, il quale la concederà solamente nel caso di bisogno riconosciuto e quando abbia la certezza che l'estrazione delle suddette materie non possa pregiudicare la conservazione dei boschi.

Nella permissione dovrà essere determinato il luogo preciso dell'estrazione e dovranno anche essere prescritte le cautele da osservarsi, sentiti prima l'Ispettore forestale, i proprietari ed usufruttuari dei boschi, o loro rappresentanti legali.

Le contravvenzioni che si commetteranno o per mancanza della permissione del Prefetto, o per trascuranza delle condizioni prescritte, saranno punite colla pena di lire dieci a cento oltre al risarcimento dei danni.

Art. 25. È proibito a tutti, senza eccezione, il fare in detti boschi laboratorii od altri edifizi di qualunque siasi specie, senza la permissione in iscritto del Prefetto, il quale prima di concederla sentirà il parere degli amministratori, dei proprietari e usufruttuari dei boschi nei quali avrassi l'intenzione di fare alcuno dei lavori sovra indicati, come altresì quello dell'Ispettore forestale, e determinerà il luogo ove i proposti lavori potranno essere fatti.

Per le contravvenzioni di questa natura la pena è stabilita a lire cinquanta, oltre al risarcimento dei danni ed all'obbligo della demolizione delle opere intraprese.

Art. 26. È proibito egualmente di passare nei boschi e nelle ripe imboschite dei fiumi con carri, traini o bestie da soma, fuori delle strade carreggiate e sentieri già praticati, come pure il passare in quelli per cui ne fosse stato fatto espresso divieto, sotto pena di lire cinque a cinquanta per ogni carro o traino, e di lire una a cinque per ogni capo di bestiame da soma.

Art. 27. Non è lecito eseguire di notte tempo, cioè prima del levare o dopo il tramontare del sole, alcuna operazione nei boschi demaniali, dei Comuni o d'altri Corpi amministrati, ancorchè si tratti di operazioni autorizzate da contratti o da legali concessioni, senza la speciale permissione del Prefetto, sotto pena di lire venti a duecento.

Art. 28. Non è lecito accendere fuoco in vicinanza tale delle piante nei boschi, che possa derivarne incendio o solamente danno agli alberi, sotto pena di lire cento a duecento. Coloro che si trovassero in necessità di accenderlo ed osservassero la dianzi prescritta cautela, andranno soggetti nulladimeno alla pena di lire cinquanta ogniqualvolta sarà riconosciuto che il fuoco da essi acceso non fu spento prima di partirsene.

Art. 29. Occorrendo di far carbonaie nei boschi, sarà sempre necessaria la permissione del Prefetto, e dovranno osservarsi le condizioni che da lui verranno imposte, sentito sempre l'Ispettore forestale.

In caso di contravvenzione si applicherà una multa non minore di lire cinquanta, e non maggiore di lire duecento, oltre al risarcimento dei danni.

Le disposizioni di questo articolo e delli tre altri precedenti, sono applicabili agli affittuali dei boschi, ed ai compratori dei tagli quando essi non siano a ciò autorizzati in forza delle condizioni dei loro contratti approvati dalla Podestà competente.

Art. 30. È proibito d'abbruciare i boschi di qualunque natura essi sieno per trarre profitto del terreno con altre speculazioni, o per qualsivoglia ragione, e la permissione per cosiffatta operazione non sarà accordata mai.

Chiunque si farà lecito di contravvenire alla disposizione di questo articolo andrà soggetto alla multa di lire cento a trecento, oltre le pene applicabili secondo i casi o termini delle Leggi.

TITOLO IV.

Boschi di privata proprietà.

Art. 31. I proprietari privati usano liberamente del diritto di proprietà nei loro boschi, salvo il caso di dissodamento, nel quale si applica anche ai privati il disposto degli articoli 3 e 5.

Art. 32. Il furto di legna nei boschi di proprietà privata e così il taglio di piante, il pascolo dei bestiami, senza licenza del proprietario, o dell'usufruttuario dei boschi, e qualunque altra operazione che possa riguardarsi come violazione dell'altrui proprietà, sarà punita colla pena pecuniaria prescritta nell'articolo 6.

Art. 33. Gli Agenti dell'Amministrazione estenderanno la loro vigilanza anche ai boschi di privata proprietà all'oggetto di difenderli dalle devastazioni. Potranno nullameno i privati proprietari e gli affittuali nominarsi delle Guardie particolari per maggiore difesa dei loro tenimenti.

Art. 34. La nomina dei Guardaboschi particolari non sarà valida se non dopo l'approvazione del Prefetto, il quale prima di concederla si accerterà non tanto della necessità di dette Guardie, quanto della moralità e condotta dei soggetti proposti.

Potrà poi il Prefetto, sentito prima il proprietario, sospendere ed anche rimuovere definitivamente quelle Guardie che per la loro condotta si fossero rese immeritevoli della ottenuta approvazione.

I Guardaboschi dei particolari non potranno entrare in funzione prima di avere prestato il giuramento nanti il Giudice del Mandamento di loro residenza.

Art. 35. I processi verbali e le denunzie dei Guardaboschi particolari così nominati faranno fede in giudizio come quelli dei Guardaboschi dell'amministrazione forestale, ma solamente per le contravvenzioni commesse nei boschi di coloro da cui fu richiesta la nomina.

Una stessa Guardia potrà attendere alla difesa dei boschi di più d'un proprietario o affittuale, quando ciò sarà specificato nell'atto della sua nomina.

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE.

(DA BULWER)

Passando, non è guari, dalla via del Parlamento, mi trovai tutto ad un tratto faccia a faccia con un uomo, il quale, nei miei primi anni giovanili, m'aveva ispirato affettuoso rispetto e viva ammirazione. Sebbene contasse alcuni anni più di me, per breve tratto di tempo fummo in molta intimità; ma dacchè ci separammo fino al momento dianzi accennato non ci eravamo più veduti. Compagni al mattino della nostra esistenza, nel rivederci verso il suo tramonto ci riconoscemmo scambievolmente in un batter d'occhio; e dopo aver esclamato: « Siete voi? » sostammo ammutoliti, come uomini a cui si partecipi bruscamente qualche strana notizia. Il passato, al punto in cui ci eravamo separati, e il presente, al momento in cui ci rivedevamo, ci si offersero allo sguardo nel massimo contrasto; il lungo, graduale, occulto intervallo che correva fra le due date annullossi nella nostra mente; attalchè nel profferire le parole: « Siete voi? » ognuno di noi rivide sè stesso qual era nella sua gioventù, e nel leggere sul volto dell'altro l'opera del tempo, sentì simultaneamente il mutamento operato dal tempo nella propria esistenza. Ma tale riflessione fu, per così dire, un lampo istantaneo e un momento dopo si dileguò. Siccome andavo di fretta alla Camera dei Comuni col timore di non giungervi in tempo per votare intorno ad una quistione sì trita e ritrita che la pazienza dei membri della Camera non avrebbe di certo consentito di tornare altra volta a discuterla, il mio vecchio amico mutò cortesemente direzione per accompagnar me al luogo cui mi avviavo; e quando, giunti alle porte di Westminster Hall ci congedammo, egli, con mia grande sorpresa, mi aveva invitato alla campagna, ed io, forse con sua sorpresa maggiore, avevo accettato l'invito.

Sir Percival Tracey (mi si permetta di chiamare con questo nome la persona che ho testè presentato al lettore) era uno di quegli uomini, i quali, forniti dalla natura di lettere commendatizie per la posterità, non riescono, per un caso o per un altro, a farle mai giungere alla loro destinazione.

Fu detto da un uomo d'ingegno e di fama così eminenti da rendere la sua sentenza più notevole, che se potessimo conoscere con esattezza la biografia di qualsiasi uomo celebre, troveremmo essersi egli imbattuto in qualche persona priva affatto di fama, il cui intelletto abbia fatto su lui impressione maggiore che quello di qualsiasi celebre competitore con cui sia stato sospinto a lottare. Quegli ch'io chiamo Percival Tracey potrebbe servire ad illustrare qualsiasi verità che si volesse fondare su questa ardita asserzione. Riandando col pensiero il tempo in cui mi trovavo tra i suoi compagni famigliari, non giungo a rammentare nessun coetaneo tra quelli che si distinsero in appresso, il quale esercitasse sugli uomini già distinti altrettanta impressione di rispetto per la propria capacità superiore, e altrettanta fede nella propria fama avvenire. Non pertanto, se mi facessi a svelare il suo vero nome, la generazione attuale non ravviserebbe in lui che uno di quei gentiluomini ricchi e bennati, sul conto dei quali il pubblico sa poco o nulla tranne che sono ricchi e bennati.

Orbato de' genitori sin dalla infanzia, Percival Tracey rimase sotto la tutela del suo zio materno, il duca di ***. Mandato ad una pubblica scuola, meno illustre per giovani istruiti che per uomini famosi, vi acquistò una di quelle brillanti reputazioni che illuminano i futuri sentieri dell'ambizione. Ai candidati del potere e della celebrità è di fatto un mirabile vantaggio l'entrare nell'arena della vita coll'*esprit de corps* di parecchi coetanei già inscritti in loro favore; vantaggio questo così grande, che inclino a credere non esservi nessun sistema di educazione esclusivamente privata, il quale, comunque teoricamente ammirabile, possa compensare un uomo abile ed ambizioso, educato in tal guisa, dell'isolamento in cui, al cominciare la propria carriera, è lasciato in mezzo alla sua generazione. Egli non ode niun fervido applauso di mani giovanili; niuna voce di giovane mormora per lui con affetto: « era uno dei *nostri!* » ognuno accingesi ad osteggiare i conati di un estraneo il cui talento non ridesta veruna memoria di lieta predizione, i cui successi non rammentano niuna simpatia d'infantile amicizia, i cui onori, se riesce colle proprie fatiche ad acquistarsegli, non aggiungeranno alcun nome al Libro d'oro della mai dimenticata scuola!

Cambridge fu l'università scelta per compiere gli studi accademici di Tracey, vuoi per reminiscenze di famiglia, vuoi per proprio suo desiderio. Nell'abbandonare quindi, su' sedici anni, la scuola, fu posto in casa di un professore che all'università di Cambridge erasi procacciato, nelle matematiche, il più alto grado ch'essa possa conferire. Il giovane contrasse quivi tal gusto e sviluppò tale attitudine per le scienze positive, da poter confermare al collegio la riputazione acquistatasi a scuola. Ma non appena stava per cominciare, alla Trinità, il suo primo termine, fu colpito da una febbre cagionata in realtà dall'abuso del nuoto, ma che il suo tutore volle ad ogni costo attribuire a soverchio studio. Il duca di *** era, a modo suo, un uomo eccessivamente astuto, un uomo di mondo, nel quale era entrato da cadetto aspirante prima che la morte del suo fratello maggiore lo rendesse duca soddisfatto. Sua Grazia non era un idiota, egli teneva lo studio dei libri nel massimo rispetto possibile. Senonchè pur ammettendo che lo studio dei libri somministra una posizione ai poveri e agli oscuri, nutriva il vago sospetto che cioè tale studio tenda a rimuovere dalla propria sfera i ricchi ed i nobili. Ora in Percival Tracey Sua Grazia sperava trovare uno zelante campione, e forse, in appresso, il capo formidabile di quest'ultimo partito, pel quale nutriva una preferenza patriottica. Trovando perciò nella malaugurata febbre di Percival una scusa per distrarlo dagli studi nocivi, il duca, anzichè rinserrare il suo brillante pupillo nel chiostro di un collegio, lo mandò a fare ciò che altra volta chiamavasi *le grand tour*, e a conoscere, visitando le Corti e le capitali, con quanto poca sapienza si governi il mondo. In capo a tre anni Percival Tracey tornò in Inghilterra, ed entrò nella società di Londra qual giovane possessore di vasti tenimenti posti a sua disposizione assoluta, e di un capitale considerevole accumulato co' risparmi di una lunga minorità. Egli era il rappresentante di una famiglia, la quale per antichità, per parentado illustre, per influenza politica derivante dai possessi territoriali, poteva gareggiare colle primarie dell'Inghilterra. I vantaggi che aveva sortito da natura non erano meno splendidi di quelli ricevuti dalla fortuna. La sua corporatura, agile ad un tempo e vigorosa, era l'indizio sicuro di una costituzione atta a sopportare qualsiasi fatica, più grave assai della materiale, che lo studio e l'ambizione possano imporre alle facoltà mentali. Aveva un aspetto sufficientemente gradevole per essere generalmente tenuto per bello; ma tuttavia non tanto impertinentemente gradevole da acquistarsi quel genere di riputazione di bellezza che rialza il grado di una donna, ma svilisce quello di un uomo. Imperciocchè presumo che qualsiasi donna, comunque sensibile, sarà sempre ammirata più pei suoi vezzi esteriori che per le sue doti intellettuali: e d'altra

Art. 36. Le Guardie particolari portano le armi e l'abito uniforme che sono prescritti dai Regolamenti.

Firenze addì 5 giugno 1865.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
TORELLI.

Relazione a S. M. del Ministro della Guerra in udienza del 28 giugno 1865, circa la soppressione del 3° Gran Dipartimento Militare, e delle Sotto-Divisioni di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa.

SIRE,

L'esperienza ha dimostrato che senza inconvenienti per l'andamento del servizio e con vantaggio della finanza pubblica poteano essere introdotte alcune modificazioni nella circoscrizione militare del Regno stabilita coi Decreti della M. V. in data 9 giugno 1861 e 27 settembre 1862.

La circoscrizione militare essendo però collegata intimamente alla amministrativa, il Riferente stimerebbe inopportuno introdurre sin d'ora nella prima tutte le modificazioni delle quali è per avventura suscettibile onde non andare incontro all'inconveniente che essa possa trovarsi più tardi in dissenso colla seconda, del cui riordinamento si sta ora occupando il Governo della M. V. a tenore di un voto recente del Parlamento.

Ma siffatta riserva non avrebbe ragione di essere applicata alle grandi partizioni della circoscrizione militare, le quali non avendo un grado corrispondente alla circoscrizione amministrativa, traggono la loro ragione di essere esclusivamente dalle esigenze del servizio militare.

Gli è mosso da tale considerazione che il Riferente sottopone alla sanzione della M. V. un progetto di Decreto, per cui verrebbe intanto soppresso il 3° Dipartimento, e le Sotto-Divisioni di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa.

Il Dipartimento e le Sotto-Divisioni di cui il Riferente propone alla M. V. la soppressione, avevano ragione di essere create e conservate sin che il nostro ordinamento militare percorreva quel primo stadio della propria costituzione in cui molto essendo il lavoro, le grandi partizioni territoriali anche in numero superiore ai bisogni del tempo normale non poteano che aiutare l'opera a cui si intendeva.

Ma superato omai un periodo siffatto, la soppressione di alcune di esse si presenta come un provvedimento che reclamato dal principio economico e non più osteggiato dalle esigenze del servizio, incumbe al Riferente di rassegnare alla Sovrana approvazione ciò che egli fa col seguente progetto di Decreto che sottopone alla firma della M. V.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dai Nostri Decreti del 9 giugno 1861 e 27 settembre 1862;

Sulla proposizione del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al 1° venturo settembre il 3° Gran Dipartimento militare è soppresso. Sono soppresse alla stessa epoca le Sotto-Divisioni militari di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa.

Art. 2. Unitamente al Gran Comando del 3° Dipartimento ed ai Comandi delle dette Sotto-Divisioni sono soppressi alla stessa epoca i Comandi ed Uffici Dipartimentali e Sotto-Divisionali da essi dipendenti.

Art. 3. La Divisione militare di Piacenza passa sotto la dipendenza del 2°; le Divisioni di Parma e di Modena passano sotto quella del 4° Dipartimento; i Circondari della soppressa Sotto-Divisione di Novara passano sotto la dipendenza della Divisione d'Alessandria, quelli della Sotto-Divisione di Caltanisetta sotto la dipendenza della Divisione di Palermo, quelli della Sotto-Divisione di Siracusa sotto quella della Divisione di Messina; i Circondari di Arezzo, Montepulciano e Siena, della Sotto-Divisione di Siena sotto quella della Divisione di Firenze; quella di Grosseto della stessa Sotto-Divisione sotto quella della Divisione di Livorno.

Art. 4. Il personale dei Comandi ed Uffici di cui all'articolo 2°, sarà impiegato a coprire le vacanze che vi sieno altrove nel grado rispettivo, o altrimenti provveduto a tenore di Legge.

Art. 5. Il 1° gennaio 1866 i Dipartimenti prenderanno la seguente denominazione:

Dipart. milit. di Torino (attuale 1° Dipart.)
Id. di Milano (id. 2° id.)
Id. di Bologna (id. 3° id.)
Id. di Firenze (id. 5° id.)
Id. di Napoli (id. 6° id.)
Id. di Palermo (id. 7° id.)

Il Nostro Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. Firenze, addì 28 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

Circolare a tutte le autorità militari relativa all'esecuzione del R. Decreto in data 28 giugno 1865 pella soppressione del 3° Gran dipartimento militare, e delle Sotto-Divisioni di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa.

Firenze, 1° luglio 1865.

Per l'esecuzione del R. Decreto in data 28 giugno 1865, con cui viene ordinata per il 1° venturo settembre la soppressione del 3° Gran Dipartimento militare e delle Sotto-Divisioni di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa, si diramano le disposizioni generali seguenti da completarsi con quelle parziali che in seguito fossero ravvisate necessarie.

1° Per cura del comandante interinale del 3° Dipartimento sarà fatto procedere ad un esatto e completo inventario di tutte le carte d'ufficio esistenti presso lo Stato Maggiore del Dipartimento.

2° Le carte ora dette debitamente ordinate per pratiche e classificate per anno saranno divise in due categorie, cioè:

a) Pratiche esaurite, e che per la loro natura non presentano più che un interesse storico di archivio.

b) Pratiche non ancora esaurite, o che per loro natura hanno ancora un interesse avvenire.

3° Le pratiche della categoria (*a*) munite di un duplice elenco firmato dal Capo di Stato Maggiore del 3° dipartimento ed indicante l'oggetto di ciascuna di esse saranno inviate all'Ufficio Superiore di Stato Maggiore nei cui archivi saranno conservate sotto la leggenda: — *Documenti appartenenti al soppresso 3° Dipartimento.*

4° Le pratiche della Categoria (*b*) saranno suddivise in due parti secondo che riflettono la Divisione militare di Piacenza, o quelle di Parma e Modena.

Queste pure munite di un duplice elenco a tenore di quanto si è detto al n° 3 saranno inviate quelle che riguardano la Divisione di Piacenza al Comando del 2° Dipartimento, e quelle riflettenti le Divisioni di Parma e di Modena al Comando del 4°.

5° Le spedizioni di cui ai numeri 3 e 4 precedenti potranno essere fatte per maggior facilitazione per annate successive, man mano cioè che le operazioni di spoglio e di classificazione di ogni anno saranno terminate, sì che arrivando il 1° settembre restino a trasmettersi soltanto le pratiche dell'anno in corso.

6° Il Capo dell'Archivio dell'Ufficio Superiore di Stato Maggiore ed i capi di Stato Maggiore del 2° e 4° Dipartimento riconosciute le carte di cui ai numeri 3 e 4 firmeranno per *ricevuta* i duplicati degli elenchi di cui al n° 3 che per mezzo del Capo dell'Ufficio Superiore di Stato Maggiore, e dei Comandanti di Dipartimento saranno respinti al Comandante del 3° o a chi per esso come al n° 7 successivo.

7° Restando soppresso al 1° settembre il Comando del 3° dipartimento, il Comandante della divisione di Parma rimarrà incaricato di dar termine alle operazioni ancora in corso o conseguenza di tale soppressione, e perciò saranno a lui dirette le comunicazioni che a tale riguardo potessero occorrere. A tal uopo il Comandante interinale del 3° dipartimento lascierà al Comandante della divisione ora detta le istruzioni occorrenti, ed il Capo di Stato Maggiore del soppresso dipartimento con quella parte di personale che sarà creduta necessaria rimarrà, e per tale ufficio solamente, sotto gli ordini del Comandante della detta divisione sino al 1° ottobre.

8° Ultimate tutte le operazioni dette sin qui e quelle altre che potessero essere in seguito prescritte, il Comandante la Divisione di Parma ne darà conoscenza a questo Ministero inviandogli in pari tempo le ricevute di cui al n° 6 unitamente al protocollo generale del soppresso dipartimento.

Sarà cura del capo di Stato Maggiore del dipartimento soppresso far annotare con iniziali ben distinte in margine del protocollo ora detto ove si trovi il documento protocollato sotto ciascun numero, vale a dire se all'ufficio superiore di Stato Maggiore, ovvero presso il 2° e 4° dipartimento.

9° Dal 29 agosto in avanti la corrispondenza delle Divisioni di Piacenza, Parma e Modena sarà diretta intieramente al Dipartimento sotto la cui dipendenza devono passare al 1° settembre.

Sarà cura del Comandante interinale del 3° Dipartimento il far giungere in tempo utile ai Comandanti del 2° e 4° quelle pratiche correnti che attendono determinazioni e per cui vi sono determinazioni in via di esecuzione, corredandole di quelle nozioni ed indicazioni che le parranno più convenienti.

10. Le truppe d'ogni Arma e Corpo stanziate nelle tre Divisioni di cui è ora composto il 3° Dipartimento, passeranno sotto gli ordini del nuovo Dipartimento a cui queste sono assegnate.

Questo Ministero si riserva di fare ai Comandanti del 2° e 4° Dipartimento quelle comunicazioni speciali che a questo riguardo possano occorrere.

11. Per mezzo delle Direzioni Generali dei Servizi Amministrativi e delle Armi speciali, il Ministero si riserva di emanare le disposizioni occorrenti per i servizi tecnici ed amministrativi del Dipartimento che deve essere soppresso da quelle dipendenti.

12. Per le Sotto-Divisioni di Novara, Caltanisetta e Siracusa saranno praticate analoghe operazioni a quelle ora dette, trasmettendo cioè ordinate ed inventariate le carte esistenti in tali Uffici Sotto-Divisionali ai Comandanti le Divisioni sotto la cui dipendenza passano i Circondari delle soppresse Sotto-Divisioni.

13. Per la Sotto-Divisione di Siena le carte saranno divise secondo che riflettono il Circondario di Grosseto agli altri Circondari, e queste saranno trasmesse al Comandante la Divisione di Firenze, quelle al Comandante la Divisione di Livorno.

14. I registri di protocollo saranno egualmente trasmessi alle Divisioni ora dette (quello della Sotto-Divisione di Siena alla Divisione di Firenze).

15. Col 29 agosto i Circondari comincieranno a corrispondere col Comando di Divisione sotto la cui dipendenza fanno passaggio al 1° settembre.

16. I Comandanti delle Sotto-Divisioni soppresse dovranno aver ultimate tutte le operazioni d'invio di carte, ecc., col 10 settembre.

17. I Comandanti delle Divisioni di Firenze, Livorno, Palermo, Messina trasmetteranno direttamente a questo Ministero la ricevuta delle carte avute dalle soppresse Sotto-Divisioni di cui al n° 6 della presente Circolare.

18. Per il mobilio ed altro in caricamento ai Comandi ed Uffici soppressi, saranno diramate le opportune istruzioni dalla Direzione Generale dei Servizi Amministrativi di questo Ministero.

Il Ministro: A. PETITTI.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno in udienza del 10 luglio 1865, ha fatto la seguente disposizione nel personale del Consiglio di Stato:

Gioja avvocato Pietro G. C. dell'Ordine Mauriziano, Consigliere di Stato in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

S. M. sulla proposta del Ministro della guerra in udienza delli 10 corrente ha fatto la seguente disposizione nell'arma d'artiglieria.

Mariani cav. Carlo, maggiore d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, con Reali Decreti del 25 e 28 giugno u. s. e 1° luglio corrente ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Roberti Amilcare, capitano di vascello di 2ª classe nello Stato Maggiore generale della R. Marina in aspettativa, richiamato in effettività di servizio, e nominato comandante in 2° alla Spezia;

Garziglia Guglielmo, luogotenente di vascello di 1ª classe nello Stato Maggiore dei porti, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i titoli per la pensione.

S. M., sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con R. Decreto 28 giugno p. p. ha fatto la seguente disposizione:

Winspeare Antonio, direttore della Zecca di Milano, dichiarato demissionario e dispensato dal servizio, non avendo assunto in tempo utile le sue funzioni, alle quali veniva richiamato dallo stato di aspettativa coll'anteriore Decreto Reale del 28 maggio p. p.

Rettificazione. — Nella colonna 1ª della pagina 2ª del foglio di ieri, alla linea 30, in luogo di 15 *gennaio* 1865, leggasi: 30 *gennaio* 1865.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICAZIONE.

La navigazione mercantile ed il commercio sono prevenuti che il presidente degli Stati Uniti emanò il seguente proclama in data di Washington 23 giugno 1865:

Visto il proclama del Presidente in data 27 aprile 1861 che stabiliva il blocco di certi porti degli Stati Uniti;

Ritenuto che le ragioni le quali indussero a prendere una tale misura hanno ora cessato di esistere;

Io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, col presente Atto dichiaro e proclamo tolto il blocco predetto in tutti i porti di cui è menzione nel mentovato proclama, incluso pure quello di Glaneston e gli altri porti a ponente della riviera del Mississipì, i quali tutti saranno aperti al commercio estero a datare dal 1° luglio prossimo, nei termini e condizioni stabilite nel mio proclama delli 22 dello scorso maggio.

Giova osservare che il blocco tolto col presente proclama fu una misura internazionale stata presa allo scopo di proteggere i diritti sovrani degli Stati Uniti. Qualunque ribellione all'autorità civile in tali regioni può sempre, quando non vi sia altro mezzo di porvi rimedio, dar luogo all'intervento dell'armata di terra e di mare per far rispettare la legge, ovunque una tale misura venga reputata necessaria.

In fede di che ho firmato di mio pugno il presente proclama e fattovi apporre il sigillo degli Stati Uniti.

Dalla città di Washington il ventitrè giugno dell'anno del Signore mille ottocento sessanta cinque, ed ottantanovesimo dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Firmato: ANDREA JOHNSON.
Pel Presidente
firmato: W. HUNTER, *ff. di segretario di Stato.*

Il Direttore Generale del servizio militare marittimo, E. D'AMICO.

L'I. R. Governo centrale marittimo austriaco ha pubblicata la seguente notificazione:

« Risultando da notizie ufficiali non essersi da lungo tempo manifestato alcun caso di epizoozia nè nelle Marche, nè nelle Romagne, nè negli Abruzzi, questo I. R. Governo centrale marittimo ha trovato di levare il divieto d'importazione di animali bovini e lanuti e dei loro rimasugli stabilito dalle circolari 19 agosto 1863 e 11 ottobre 1864. Sicchè gli animali bovini e lanuti, le pelli e gli altri rimasugli dei medesimi provenienti dalle menzionate provincie, potranno essere ammessi a libera pratica in tutti i litorali dell'impero austriaco, purchè sieno accompagnati di salute. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali francesi dei dipartimenti continuano a pubblicare le circolari dei prefetti relative alle prossime elezioni municipali; che altro non sono che un commento, più o meno esteso, della circolare del ministro degli interni ai prefetti.

L'attitudine dei *maires* è generalmente in senso assai liberale. (*Patrie*).

AUSTRIA. — La continuazione indefinita della crisi ministeriale pone l'Austria in una strana situazione; le corrispondenze di Vienna non sanno celare la viva inquietudine che ispira agli uomini politici dell'Austria uno stato di cose così anormale, ed i suoi timori di fatali conseguenze.

La Camera dei deputati che si era mantenuta in una estrema riserva ora comincia a manifestarsi irritata, ed accusa il futuro ministero Belcredi-Majlath di non volersi presentare a lei dinanzi per conservare tutta intera la sua libertà d'azione di faccia alle prerogative del Reichsrath, destinato, si dice, a subire gravi modificazioni nel nuovo sistema di governo.

L'amministrazione va a sfascio; i ministri demissionari si limitano a dar passo agli affari più urgenti; non ve ne ha che uno solo il quale lavori assiduamente ed è il conte Mensdorff, perchè tiene un piede nel Ministero che va, ed uno in quello che viene. (*Temps*).

— La *Oesterr. Zeit.*, parlando della emozione prodotta dall'armamento delle fortezze nella Silesia prussiana dice:

« Si armano le fortezze della Silesia prussiana; questa è la notizia che da qualche tempo fa il giro in tutti i paesi della Prussia, della Germania e dell'Austria.

« Alcuni giornali di Berlino vi aggiungono, come osservazione mitigante, che a loro avviso le ragioni di questo armamento sono del tutto tecniche, e che la è una misura decisa già da gran tempo, stata ritardata soltanto per caso.

« Che questa voce sia vera, o falsa, noi crediamo che l'Austria non deve darle alcun'importanza; la Borsa non le accordò nemmeno il movimento di un decimo; la riduzione dell'armata stata ordinata in Austria non ne risentirà affatto, e sarà continuata senza impedimenti di sorta. »

GERMANIA. — Il *Giornale di Francoforte* aveva detto che la Baviera e parecchi degli Stati secondari tedeschi dovessero presentare alla Dieta di Francoforte una proposta tendente a provocare, da parte delle due grandi potenze tedesche, delle spiegazioni sugli affari dello Schleswig-Holstein.

Una corrispondenza privata da Berlino, in data del 15, smentisce questa notizia per quanto ha tratto all'assenso che si diceva fosse stato dato dalla Prussia.

La Prussia non si rifiuterebbe a rispondere ad un'interpellanza fatta nel seno della Dieta, ma a condizione che l'assemblea non eccedesse i limiti di sua competenza.

Se, come si vuol assicurare, la dimanda preparata dalla Baviera si riferisce all'articolo 13 dell'atto finale di Vienna, e nelle generali ad accettare nella Confederazione un nuovo sovrano, od un nuovo Stato, la Prussia, si può essere certi, la rifiuterà energicamente.

La Dieta di Francoforte ha il diritto d'invigilare che ogni membro della Confederazione fornisca il contingente imposto dalla Costituzione federale, che paghi la sua parte delle spese, e che le istituzioni in ciascheduno degli Stati corrispondano ai principii sui quali la Confederazione istessa è basata.

Pel nobile signor de Pfordten, il principe di Augustenburgo è legittimo sovrano dei Ducati dell'Holstein e dello Schleswig con diritto di far parte della Confederazione. Ma non la pensano così nè il signor di Bismark, nè il conte Mensdorff.

Il conte Mensdorff reclama che venga insediato il principe d'Augustenburgo non perchè egli veda in lui il legittimo sovrano dei Ducati, ma perchè la cessione al principe Federico dei diritti che l'Austria ha acquistati pel trattato di Vienna gli sembra il miglior mezzo per sottrarre i Ducati all'influenza della Prussia, togliendo a quest'ultima il modo di assicurarsi quei vantaggi che si crede in diritto di reclamare come potenza protettrice della Germania settentrionale.

Quantunque i Gabinetti di Vienna, di Monaco e di Dresda dissentano fra loro nel principio pure arrivano allo stesso scopo. »

(*Corresp. Havas*)

— Sinchè durerà la questione dello Schleswig-Holstein, la Prussia e l'Austria si troveranno sempre alla vigilia di una violenta rottura, o di uno stretto accordo, che le associerà nella loro azione.

Lo Schleswig-Holstein è una catena che le avvince l'una all'altra.

Quando due uomini sono stretti alla stessa catena, bisogna o che si sgozzino, o che si accomodino per modo da avere una sola volontà. (*Débats*)

PRUSSIA. — Il prefetto di polizia a Colonia proibì le feste che stavansi organizzando in quella città come manifestazione ad onore dei deputati dell'opposizione alle Camere di Prussia.

Il comitato organizzatore, non contentandosi di protestare per iscritto contro una tale decisione della polizia, continuò nei suoi preparativi dichiarando che la festa avrebbe avuto luogo ugualmente.

Un avviso venne pubblicato nella *Gazzetta di Colonia* diretto alle popolazioni della provincia renana e della Vestfalia.

Per contratto stipulato coll'autorità municipale venne presa in affitto la sala del Guirzenich per darvi il giorno 22 luglio un banchetto di mille coperti; furono noleggiati i battelli a vapore per trasportare tutti gl'invitati. « Il Reno, dice il Comitato, è una libera via navigabile aperta a tutte le nazioni senza che la polizia possa interdire il passaggio sul fiume. Meno ancora si potrà proibire ai cittadini prussiani di accompagnare a festa in battelli sul libero Reno tedesco gli eletti della nazione, i rappresentanti del popolo. Molti deputati hanno già annunziato che verranno, e gran quantità di gente deve arrivare per la festa.

Noi siamo lontani dall'avere intenzioni illegali ed equivoche, e se in alto si ha la violenza per legge, la responsabilità delle conseguenze che ne potranno derivare spetterà a chi le avrà provocate. (*Constitutionnel*)

SPAGNA. — Le corrispondenze di Madrid parlano di curiosi incidenti provocati dall'agitazione clericale.

---

parte sono sicuro che niun uomo sensibile, dotato di quell'orgoglio che Milton chiama « onesta alterigia, » potrebbe a meno di vergognarsi profondamente di tale riputazione. Comunque, se Percival Tracey era bello, non lo era per semplice regolarità di fattezze, nè per vivezza di colorito, ma per l'espressione del suo sembiante, addolcito dalla bontà del suo cuore e nobilitato dalla dignità del suo ingegno. Nella sua raffinata cultura, i vaghi ornamenti accoppiavansi in modo così mirabile cogli studi più severi, da parer che gli uni germogliassero naturalmente in grembo agli altri, come i fiori in grembo alle biade. In tutte le ricreazioni e sollazzi del corpo, riputati virili da' giovani inglesi del suo rango, distinguevasi in sì alto grado da farsi perdonare lo sfoggio di quegli eleganti ornamenti dello spirito ch'ei sogliono negligere siccome effeminati. Dotato di un vivo senso di bellezza e di una squisita felicità di gusto, egli più che dilettante di belle arti, più che critico, era un artista. I pittori per professione scoprivano ne' dipinti di lui meravigliose bellezze; se fosse stato egli pure pittore per professione gli avrebbero fatto indubitatamente il complimento più insigne di scoprire ne' suoi lavori meravigliosi difetti. Era altresì un eccellente linguista; e scriveva e parlava la maggior parte delle lingue moderne di Europa colla castigatezza e la facilità di un nativo istruito. A malgrado però di siffatta superficie di leggiadri ornamenti, niuno osò mai chiamarlo superficiale. Al contrario la sua mente era adusata a investigare il fondo delle cose. Da ciò il suo tenace attaccamento per le scienze positive, credo anzi che i soli scritti ch'ei s'inducesse a pubblicare (pur serbando l'anonimo) consistessero in alcuni articoli inseriti in un giornale scientifico, tenuti a quel tempo in pregio dai filosofi più esperti per la molta luce che spargevano intorno ad un subbietto astruso. Ma la sua autorità rimase ignota, e nel rapido progresso delle scoperte scientifiche gli stessi suoi articoli non tardarono di certo ad essere dimenticati. Per la stessa ragione accennata più sopra, le sue facoltà intellettuali, anzichè tendere all'operazione creatrice, tendevano alla critica. Egli era dotato di sufficiente ardore d'immaginazione per apprezzare le opere alle quali l'immaginazione comparte una vita più durevole della reale, ma tale apprezzamento lo spingeva piuttosto ad analizzare che ad imitare quel ch'egli ammirasse. Amante delle metafisiche, egli pregiava altamente quel genere di poesia in cui la speculazione filosofica dà risalto a schiette bellezze, o da cui fa scaturire illustrazioni famigliari di recondite verità. Laonde ne' suoi discorsi, sebbene improntati della grazia seducente dell'uomo di mondo, v'era una certa sottigliezza, spesso una certa profondità di raziocinio, la quale, corroborata da un ampio corredo di esatte cognizioni, soggiogava l'uditorio, e poneva in maggior rilievo que' requisiti i quali, conferiti al suo talento e al suo sapere dalla nobiltà della sua nascita e dalla opulenza della sua fortuna, approdavano alla carriera politica. In somma al tempo di cui parlo, gli osservatori pratici dell'epoca e le autorità riconosciute dalla pubblica opinione, nell'osservare le figure più eminenti della giovane generazione, accennavano a Percival Tracey e dicevano: « Ecco l'uomo dell'avvenire! »

Allorchè imparai a conoscere più intimamente, e con maggiore ammirazione l'oggetto di una predizione che tutte le apparenze giustificavano, dubitai entro di me che la predizione non si avverasse. La cagione principale del mio dubbio era questa, che, cioè, Percival Tracey mancava fin di allora di quell'entusiasmo senza del quale anco i grandi intelletti sobbarcansi raramente ad operar grandi cose.

A causa forse di uno degli stessi pregi della sua organizzazione mentale, egli non sentiva veruna ambizione ned era cupido di fama. Tutta la cultura da lui sì generosamente compartita alla naturale fertilità del suo ingegno era una risorsa destinata piuttosto ad appagare i proprii gusti, che ad effettuare un qualche scopo definito rispetto a ciò che il mondo può dare o dire. Egli era poco suscettibile di quella vanità che rende gli uomini irrequieti, molto suscettibile di quella stima di sè stesso che tende a tener gli uomini inoperosi. Un po' per l'abitudine speculativa a cui inclinava i suoi pensieri il suo amore per gli studii filosofici, un po' per la *vis inertiæ* ch'è la proprietà dei corpi che per grande ricchezza ed alto rango sono sì saldamente fissati su questa terra, egli soleva dire: *Cui bono?* Ad ogni sforzo atto ad imporre una violenza a gusti e ad inclinazioni serene e pacifiche per sè stesse, sentiva per la lotta quell'avversione che le orecchie di un maestro di musica sentono per le stuonature.

Egli accumulava con molta energia e perseveranza i tesori della sua mente sol perchè in tal guisa rendevasi più compiuto e più felice in sè medesimo; ed era avverso ad ogni gara e contesa gladiatoria con altri competitori, in quanto che le passioni generali dell'ambizione servono piuttosto a rendere l'essere intellettuale meno armoniosamente compiuto, e l'essere morale meno felicemente tranquillo. La sua mente assomigliavasi per tal modo ad una di quelle fontane che per mezzo di condotti invisibili traggono alimento da una sorgiva elevata, ma dalle quali non isgorga nessun rivo: sempre fresche e piene, le loro acque rasentano l'orlo, ma non traboccano mai. Pure, all'epoca di cui parlo, Percival Tracey sentiva vagamente che, un dì o l'altro, dovrebbe far qualche cosa. Ma siccome tale coscienza turbava in lui il godimento del presente, non la nutriva mai per meditazione. Questa qualche cosa che sentiva di dover fare, la differiva di giorno in giorno a quel *domani* ch'è la sfumatura di tanti paesaggi della nostra fantasia. Un bel dì gli venne in capo di fare un viaggio in Oriente, regione ch'egli non aveva ancora visitato. Alla vigilia di partire, mi disse:

— Credo che al mio ritorno dovrò pensare ad entrare in Parlamento. Perchè ridete?

— Perchè sapete che quanto prima vi sarà un posto vacante per la contea rappresentata da secoli da' vostri antenati, e vi recate in Oriente per evitare le richieste e le deputazioni dell'Occidente.

— Ebbene, confesso che per ora la Camera dei comuni non mi alletta; ma col tempo mi alletterà senza dubbio. L'infanzia ha la sua tosse asinina, l'età mezzana ha la sua politica.

— Se la politica è una malattia, credo che non v'incoglierà facilmente. Gli è un acciacco che manifestasi di buon'ora, e l'inglese che non ne risente alcun travaglio in gioventù, possiede una costituzione su cui tal malessere, nell'età mezzana, non potrà svilupparsi.

— Eh! rispose Tracey, forse in ciò avete ragione. A parte le metafore, non credo che io possa mai pigliar molto interesse alla politica, a meno che non ci trovassimo in un'epoca in cui il paese corresse quel pericolo che una metà degli abitanti dicono sempre che corre, quando governano i capi dell'altra metà. Eppure debbo fare qualche cosa; il pronunziar discorsi e il votare non sono le sole occupazioni della vita. Cosa credete ch'io possa fare di preferenza?

— La miglior cosa che possiate fare, per ora, è di smettere dal dire: *Cui bono?* ogni volta che c'è da fare qualche cosa.

Tracey si pose gaiamente a ridere; ci scambiammo una stretta di mano, nè d'allora in poi ci rivedemmo più; finchè il Percival Tracey che avevo perduto di vista all'età di trent'anni, stava per compiere i sessanta.

(*Continua*) F. P. FESILI.

Si fanno, per esempio, circolare in molte città delle proteste contro il riconoscimento del Regno d'Italia, e si vanno specialmente accattando firme di donne.

I capi del clero hanno aperta una campagna sul genere di quella dell'episcopato francese al tempo del *Sillabo*.

Il vescovo di Taragona, il cardinale arcivescovo di Burgos non furono i soli a mandar indirizzi alla regina; ma l'energia del maresciallo O'Donnell ci fa presagire che tutta questa agitazione e queste manifestazioni non influiranno punto sulle decisioni del governo spagnuolo, il quale entrò in una via troppo buona per poter retrocedere. (*Patrie*)

— La *Bolsa* ritiene che probabilmente la protesta dell'arcivescovo di Burgos sarà deferita al Consiglio di Stato.

Lo stesso giornale dice che un gran numero di dame madrilegne si darebbero a raccogliere firme di donne ad un indirizzo alla regina.

Nei circoli politici ed alla Borsa si ritiene per fermo che il Ministero goda la piena confidenza di S. M. la regina, e che le misure che crederà opportune pel buon governo dello Stato saranno adottate senza opposizione di sorta. (*Epoca*)

TURCHIA. — Si legge nella *Corresp. Gen.*:

L'arrivo a Cettinje di altri sette battaglioni turchi con grosse provviste di munizioni diretti per i confini del Montenegro aveva destato l'allarme in quelle popolazioni, le quali temevano che si trattasse di una dimostrazione contro il loro paese.

Per ciò il principe Nicolas mandò a Mostar il suo aiutante di campo dal comandante delle forze turche, Omer Felzi Pascià, per averne spiegazioni.

Questo aiutante durante il suo viaggio, passando per Gacko e Nicksie potè convincersi che si trattava soltanto della costruzione di una strada fortificata praticabile appena a cavallo; pel qual lavoro erano stati comandati sette battaglioni dell'effettivo di duemilaquattrocento uomini, e tutte le munizioni si riducevano a mille quintali di polvere fulminante.

Il signor Verbiza, appena arrivato a Mostar, si fece premura di mandare al suo principe le più rassicuranti notizie sul vero stato delle cose. (*Moniteur*)

STATI UNITI. — Si scrive da New-York in data del 4 luglio:

Malgrado tutti gli sforzi delle autorità federali nella Carolina del Nord e nella Georgia non si vede rinascere la confidenza nel Governo.

Altrettanto succede nell'Alabama, e si assicura che molti cittadini del Sud, vedendo il paese rovinato, vendono a basso prezzo tutto quanto lor resta, e si preparano ad emigrare chi nel Messico, chi nelle repubbliche dell'America meridionale.

A Mobile ed a Selma, nell'Alabama, si sono organizzate delle Società per trasportare a Bahia ed a Rio-Janeiro gli emigranti.

Ad onta del rinvio di una parte dell'armata e della bella parola di pace, le guerriglie continuano ad infestare il paese; specialmente nei dintorni di Vicksbourg e di Port-Hudson, nonchè nella maggior parte delle contee nell'interno del Texas.

I generali Sheridan e Canby prendono tutte le misure più severe per por freno agli audaci saccheggi di queste bande; ma se gli abitanti del Sud persistono nelle loro disposizioni attuali ci andrà gran tempo prima che venga ristabilita la pace, e sieno sanate le piaghe della guerra.

Si conferma la notizia che i generali confederati Kirby Smith, Magruder e Joeshelby si rifugiarono nel Messico, si dice, con intenzione di offrire i loro servigi all'imperatore. (*Patrie*)

MESSICO. — Si scrive da New York 30 giugno:

La grande emigrazione pacifica, e le relazioni industriali che sempre più si rannodano fra gli Stati Uniti ed il Messico, sforzeranno il governo federale a riconoscere il nuovo impero messicano.

Oltre alla linea di battelli a vapore, inaugurata fra New York e Vera Crux, il governo imperiale ne ha pur concessa un'altra destinata a congiungere i porti messicani del Pacifico con San Francisco.

Una società americana intraprende la costruzione della strada ferrata al Messico fra Queretaro e Gunajuato, passando per Calajo, Salamanca, e per i distretti dove esistono le miniere le più ricche.

La linea ferroviaria fra Messico e Chaco procede con grande alacrità, e quella da Messico a Vera Crux sarà presto terminata.

Un Americano ottenne il privilegio del petrolio, un altro quello della zecca.

Se qualche giornale ancor si attenta di riaccendere le già spente passioni eccitate un giorno dalla questione del Messico, altri, ed in gran numero, esaltano il nuovo ordine di cose.

Il *World* mette in ridicolo gli agenti di Juarez, che si trova senza danaro, senza armi, senza uomini, privo d'ogni influenza. La *Tribune* dissuade i soldati federali congedati da una spedizione contro il Messico, che avrebbe per iscopo il brigantaggio, per fine « il disonore di quegli allori onde sono coperti. » (*Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

IGIENE. — Srivono da Tunisi, 12 luglio, al *Corriere Mercantile*:

La salute pubblica qui continua ad essere ottima. Le misure sanitarie state messe in vigore, e lo avere disposto a Lazzaretto l'isolotto di Zembio distante circa 30 miglia dalla Goletta, ci danno ferma credenza che lo stato sanitario di questa reggenza sarà conservato ottimo.

MARINA ITALIANA. — Abbiamo notizie delle due corvette *Iride* e *Valoroso*, scuole mozzi, dal porto d'Augusta in data del 10 corrente; esse ci apprendono che l'indomani avrebbe questa flottiglia, tempo permettendo, fatto vela per Siracusa. Durante la stazione in Augusta si è profittato del buon tempo e delle belle condizioni di quel vasto porto per aggiungere giornalmente a tutti gli altri esercizi regolamentari le evoluzioni con le lance a vela. La salute di tutti è buonissima, ad onta dell'eccessivo caldo della stagione in quei siti. (*Giornale della Marina*)

CAMPO DI SOMMA. — La *Lombardia* del 19 reca:

Si hanno le più soddisfacenti notizie sulle condizioni sanitarie delle truppe al campo di Somma. Nella prima quindicina di luglio, non essendo ancora stabilite le infermerie reggimentali, si dovettero rivolgere gli ammalati agli spedali militari di Gallarate e di Milano, e si ebbero in media 48 malati al giorno; più della metà dei quali però sono già usciti e rientrati ai rispettivi corpi. Dal giorno 16 andante mese il numero dei malati si è assai diminuito, e ridotto al 2 per 1000, come di ordinario accade in guarnigione.

Ciò valga a tranquillare le famiglie su questo importante argomento; non omettendo, del resto, il supremo comandante le più studiate cure per risparmiare ogni inutile fatica alle truppe, e per conciliare la necessità del servizio col benessere delle medesime.

VARAMENTO. — Scrivono da Como, 18 luglio, alla *Lombardia*:

Oggi di buon mattino dal cantiere della società Lariana fu varato senza accidenti il nuovo piroscafo *Italia*, che supera in forza ed in dimensione tutti gli altri che solcano attualmente il lago di Como, e che fu allestito interamente da operai nostri. Fra un mese circa potrà incominciare le sue corse.

LA GALLERIA PALATINA A MODENA. — La munificenza del Re chiarivasi in questi giorni a pro della città nostra (Modena). È noto, come nel locale regio palazzo fosse già una eletta schiera di opere in marmo ed in dipinto, frà cui talune importanti così per maestrevole lavoro, come per essere illustrazione della storia e delle arti modenesi. Di queste l'egregio nostro sindaco, marchese Giuseppe Campori, per quell'amore sapiente, che tutti sanno aver egli alle cose del paese, invocava studiosamente la cessione dalla Regia Casa e in brev'ora otteneva, che di loro andassero fregiate le sale della nostra Galleria Palatina; il perchè oggi fanno quivi bella mostra di sè uno stupendo ritratto in marmo del Bernini, insieme ad altro, che reputasi di uno de' Lombardi, due busti in bronzo ornati d'alabastro egiziano, due cofani in iscagliola, egregia fattura delle celebrate fabbriche Carpensi, un paesaggio del Markò, e due altri di Scuola Tedesca, un bellissimo quadro di animali del francese Adam e parecchi altri lavori di contemporanei scultori e pittori modenesi, tra cui ne ha due dell'insigne nostro Malatesta. Oltre all'arricchirsi di nuove gemme il Museo Palatino, veniva per cotal guisa assicurato a Modena il possesso di oggetti, che sono prezioso complemento delle storiche ed artistiche sue tradizioni. Valga il breve cenno a sciogliere in parte il debito di riconoscenza, che corre al paese verso l'augusta persona del Re, verso il Ministro della R. Casa e l'egregio Prefetto della provincia, come eziandio verso chi seppe con nobile zelo promuovere ed aiutare un sì notevole lustro e vantaggio della patria nostra. (*Panaro*)

INCENDIO. — Il *Giornale di Roma* del 18 ha i seguenti particolari sull'incendio in palazzo Sciarra-Colonna stato annunziato dal telegrafo:

Sulle ore due e mezzo pomeridiane di ieri si videro improvvisamente alzarsi densi vortici di fumo dal tetto del palazzo Sciarra-Colonna, ove in breve tempo si manifestò vasto incendio, e con tanta veemenza che un domestico, il quale trovavasi al piano superiore, potè a stento salvarsi sul tetto, da dove, coll'opera dei Vigili, fu tratto a salvamento.

Al primo manifestarsi del fuoco accorsero i Gendarmi Pontifici, ed i Vigili e quindi, dai rispettivi loro quartieri, i militari di ogni arma Francesi e Pontifici, gareggiando fra loro animati dalla presenza dei superiori di ogni grado. L'aiuto che questi militi prestarono ai Vigili venuti sul luogo colle loro pompe, e cogl'istrumenti adatti all'uopo, contribuì a ben presto dominare per ogni parte il fuoco, abbenchè, mancando l'acqua nelle vicinanze, si fosse dovuto mettere a profitto quella della non vicina fontana di Trevi, formando bene ordinati cordoni di militi di ogni arma lungo le strade.

Verso le ore sette, mercè di sforzi cotanto energici, il fuoco fu vinto. Le fiamme distrussero il quarto piano e interamente le soffitte del grandioso edificio; ma non si ebbe a lamentare alcun detrimento alle preziosità artistiche conservate nei piani nobili ed inferiori del palazzo, al che era più specialmente intenta l'accorta sorveglianza della gendarmeria Pontificia e Francese.

VARIETÀ

LE FINANZE AMERICANE DOPO LA GUERRA.

La *Revue des deux Mondes* del 15 corrente reca un importante studio sulle finanze americane dopo la guerra, dal quale caviamo i ragguagli più importanti.

Vorremmo qui dimostrare come i proventi attuali degli Stati Uniti e le ricchezze destinate ad accumularsi in avvenire assicureranno il pagamento futuro del debito e de' suoi interessi all'epoca della scadenza. Tutti i fatti, tutte le cifre che citeremo sono tratti da fonti ufficiali. Abbiamo consultato, tra le altre pubblicazioni, con maggior profitto quelle del dottor Elder, addetto all'ufficio statistico delle finanze, quelle del professore Wells, presidente del Comitato delle entrate, e le relazioni ufficiali del segretario del Tesoro.

E innanzi tutto, qual è il debito pubblico degli Stati Uniti? Alla data 31 maggio 1865 il passivo del Tesoro federale dividevasi nel modo seguente:

Debito fruttante interesse in contanti (obbligazioni al 5 e 6 per 100) . . L.	5,983,814,746
Debito fruttante interesse in moneta legale (cioè biglietti emessi dal governo e conosciuti sotto il nome di *greenbacks*, che ora sono moneta legale per la sospensione de' pagamenti in oro e argento) . . . . »	5,688,772,404
Debito che non frutta più interesse . . . . »	4,245,858
Debito che non frutta più interesse (*greenbacks* e *postal currency*, ossia carta monetata che rappresenta una frazione del dollaro, 3, 5 o 10 centesimi, emessa dal governo federale per circa 250 milioni ad uso del piccolo cambio) . . . . »	2,553,278,061
Totale . . . L.	14,230,111,069

L'interesse annuo di questo debito ammonta alle cifre seguenti:

Interesse pagabile in contanti L.	848,194,643
Id. id. in moneta legale »	324,855,276
Totale . . . L.	673,049,919

« Non si può per anco valutare quanto avrà costato la guerra; e il governo dovrà oltre ciò saldare molte spese non ancora imputate sul gran libro del suo debito. Tuttavia si può fissare senza timore una somma di 3 miliardi di dollari o 16 miliardi e 200 milioni di franchi come limite estremo che non sarà sorpassato. Considerato che i biglietti senza interessi dovranno essere ritirati dalla circolazione e sostituiti con altri fruttanti interessi può computarsi col dottor Elder al 5 e 1/2 per 100 la quota media dell'interesse pel debito degli Stati Uniti quale sarà definitivamente costituito.

« Ammettiamo che il debito fruttante interesse sia nel 1866 di 18 miliardi e mezzo; l'interesse ammonterebbe a 742,500,000 fr. e nel 1867 a 891 milioni, quando a tale epoca l'insieme del debito salisse a 16 miliardi e 200 milioni. Tali sono i pesi che quel governo può aver a sopportare in un prossimo avvenire. Sarà esso in grado di pagare regolarmente alla scadenza tutti gli interessi e ridurre contemporaneamente il capitale? Sarà facile rispondere a queste domande.

Secondo un esatto censimento delle proprietà e dei prodotti e fatta una deduzione del 30 per 100 per valutare la quota futura del loro aumento decennale, abbiamo il seguente specchio:

Anni	Popolazione	Valore delle proprietà mobili ed immobili	Aumento decennale della popolazione	Aumento decennale della ricchezza	Ricchezza media per testa
		Lire (Valutata)	P. 100	P. 100	Lire
1790	3,929,827	4,050,000,000			1,010
1800	5,305,937	5,788,800,000	35,02	43	1,092
1810	7,239,814	8,100,000,000	36,43	39	1,119
1820	9,638,191	10,162,800,000	33,13	25,40	1,053
1830	12,866,020	14,326,200,000	33,45	41	1,112
		(Ufficiale)			
1840	17,069,453	20,125,600,000	32,66	41,07	1,188
1850	23,191,876	38,533,212,000	35,87	89,06	1,661
1860	31,445,080	87,258,600,000	35,59	126,42	2,751

Adunque la ricchezza pubblica ha progredito in una proporzione molto più rapida che la popolazione. Dal 1850 al 1860 l'aumento superò ogni anno 4 miliardi e 800 milioni di franchi, somma superiore al terzo del debito attuale. In 10 anni il progresso fu di 7 per 100 soltanto per la popolazione e di 33 per 100 sulla fortuna pubblica.

Valutata la proporzione del debito colla ricchezza nazionale, supponendo, cosa improbabilissima, che nessun rimborso del capitale si sia ancora fatto nel 1900, e che l'aumento decennale della ricchezza pubblica sia del 100 per 100 in luogo del 126, come fu nell'ultimo periodo del censimento, si avrebbe nel 1890 una popolazione di 89,964,150 abitanti, una ricchezza pubblica di 1,396,137,600,000 franchi, una ricchezza media per testa di 15,514 franchi, un debito medio per testa di 180 franchi e 4 centesimi, un interesse annuo per testa di 10 franchi e 80 centesimi, e la proporzione del debito alla ricchezza sarebbe di 1,16 per 100.

Come si vede, la ricchezza pubblica è destinata a crescere rapidamente e il peso del debito a diminuire nel tempo istesso per ciascun cittadino. Così in Inghilterra dal 1816 al 1865 la proporzione del debito nazionale alla ricchezza pubblica è caduta gradualmente dal 40 al 10 per 100, mentre il debito non diminuì di 800 milioni sul capitale primitivo di 21 miliardi di franchi, e l'aumento della ricchezza fu ben lontano da quello della Repubblica americana.

Nel 1860 la ricchezza totale degli Stati federali, diffalcando il valore in danaro degli schiavi del Maryland, del Delaware, del Kentucky, del Missouri e del distretto di Columbia, era estimato a 57 miliardi 866 milioni di franchi. Nel giugno 1865 dev'essere salito a 87 miliardi, cioè, cinque volte più del debito nazionale. La produzione annuale era, nel 1860, di 15 miliardi e 498 milioni, cioè 26,8 per 100 della ricchezza estimata.

Nel 1865 dev'essere di 28 miliardi 317 milioni; somma enorme in confronto della quale i 673 milioni d'interesse del debito rappresentano soltanto 2,88 per 100. Computando la fortuna pubblica e la produzione annua degli Stati-Uniti sino al 1884, epoca più lontana delle obbligazioni nazionali, si avrà in quell'anno la ricchezza degli Stati senza schiavi, salita dagli 87 miliardi del 1865 a 349 miliardi e 650 milioni, la produzione da 23 miliardi e 317 milioni a 86 miliardi e 76 milioni, e la proporzione dell'interesse alla produzione discesa da 2,88 per 100 a 1,03 per 100. Se dunque gli Stati senza schiavi dovessero sopportare essi soli il peso del debito, l'interesse che pagherebbero nel 1884 supererebbe appena l'1 per 100 della produzione probabile e l'insieme del debito non toccherebbe il quinto di questa rendita, ed in 20 anni soli la produzione annua sarebbe giunta ad un valore presso a poco eguale a quello di tutta la ricchezza pubblica esistente nel 1865...

« Sarebbe falso il credere che gli Stati del Nord sieno rimasti impoveriti da quattro anni di guerra. La prova convincente del contrario è ch'essi poterono dare al Governo prodotti della loro industria per una somma di circa 16 miliardi di franchi, ammontare del debito nazionale che fu interamente sottoscritto nel paese, e del quale solo un miliardo e mezzo o due miliardi andò ai paesi stranieri per le vie ordinarie del commercio.

Inoltre dopo l'apertura delle ostilità, tutte le classi della popolazione migliorarono assai nei paesi del Nord, per le ordinazioni date dal governo alle fabbriche del Nord e agli agricoltori dell'Ovest, e perchè centinaia di migliaia entrati nell'esercito fecero aumentare i salari di quelli che rimasero nelle grandi città. Nel Massachusetts nel 1862 il capitale riunito di tutte le Banche di risparmio era di 360,941,400 franchi. A New York, al 1° gennaio 1860 le somme depositate nelle Casse di risparmio ammontavano a 328,068,338 franchi, e al gennaio 1865 queste Banche dovevano a 450,403 persone la somma enorme di 644,443,522 franchi. E si notò che quelle Casse non ricevono guari più il denaro de' ricchi. Anche gli altri stabilimenti finanziari per la maggior parte prosperarono nello stesso modo.

Adunque gli Stati senza schiavi sono abbastanza forti per uscir prontamente dai loro dissesti finanziari senza i soccorsi dei loro vicini del Sud; ma gli Stati rientrati dopo la fine della guerra nel seno dell'Unione non sono punto annichilati, e certamente contribuiranno per la parte loro, in un prossimo avvenire, a consolidare il governo federale e pagare il debito della nazione. Le loro proprietà mobiliari e immobiliari furono valutate nel censimento del 1860 18 miliardi e 622 milioni di franchi, cioè un quarto circa della ricchezza totale dell'Unione. L'abolizione della schiavitù accrescerà presto grandemente i loro mezzi e le loro forze produttive......

Rimane a vedere quali sono i modi con cui assicurare le entrate nazionali. Le imposte daranno coll'attuale sistema nell'interno e nell'anno corrente 1 miliardo e 404 milioni di franchi. Aggiungendo le entrate delle dogane e delle vendite di terreni, si giunge a un'entrata totale di 1 miliardo e 755 milioni. Al 1° maggio ultimo l'interesse del debito era di 673,049,919 franchi; rimaneva al Tesoro disponibile pei bisogni ordinari una somma di 1 miliardo e 82 milioni, la quale, grazie al ritorno della pace, non sarà sorpassata.

Il governo dispone adunque ancora di larghi mezzi per pagare colle entrate ordinarie gl'interessi del debito pubblico; e nessuno può mettere in dubbio che in avvenire il Tesoro non sia nella migliore condizione sia per pagare la rendita de' suoi prestiti, sia per rimborsare il capitale del suo debito.

Nell'ultima parte di questo lavoro, l'autore, signor Giorgio Walker, dimostra come il movimento industriale avrà ripreso nel 1870 il suo andamento regolare negli Stati del Sud, che potranno contribuire all'aumento delle rendite dell'Unione, e come sia ingiustificabile il sospetto che il governo federale voglia far bancarotta, ripudiando il debito della guerra.

ULTIME NOTIZIE

— Oggi manca il Corriere di Francia per non essere giunto a Torino all'ora della partenza del treno per Firenze.

— Le notizie sul cholera da Costantinopoli e da Smirne non hanno nulla d'inquietante. I casi sono poco numerosi. Non è vero che il cholera siasi manifestato nell'Arcipelago. (*Pays*)

— Un amico dell'Inglese, caduto nel mese di maggio nelle mani de' briganti, sulla strada di Pesto, scrive al *Daily News* ed a parecchi altri fogli di Londra, che quell'infelice sta sempre in potere della banda capitanata dal Manzo. L'ultima sua lettera porta la data del 29 del mese scorso, e descrive la sua condizione come assai critica. I briganti hanno di già ricevuto per mezzo degli amici del Moens parecchie somme di denaro; ma essi rifiutano sempre di rilasciar la loro vittima sino a quando avranno riscossa l'intera somma domandata, ossia 50,000 ducati. Aggiungono le più terribili minacce nel caso che questa non venga presto pagata.

Lo scrivente rende piena giustizia all'energia spiegata dal Governo italiano e dalle autorità locali; ma soggiunge che chiunque abbia conoscenza della configurazione del paese, non deve meravigliarsi menomamente del poco successo finora ottenuto. Le misure prese contro i briganti hanno l'effetto di accrescere oltremodo per gli amici del Moens la difficoltà di mettersi in comunicazione sì con lui che con quelli che lo custodiscono. Malgrado tutti questi ostacoli tuttavia, come s'è detto più sopra, diverse somme furono già consegnate al Manzo, al quale si sono poscia associati due altri capi, Cerino e Cianci, portando le loro forze unite alla cifra di 40 persone, tra cui cinque donne.

— Si crede di sapere a Berlino, che probabilmente seguirà a Salisburgo un abboccamento tra i sovrani d'Austria e di Prussia. Il granduca d'Oldemburgo è aspettato a Gastein. (*Viener Zeit.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

Le voci corse intorno ad un accordo delle grandi potenze europee per la riunione di un Congresso sono affatto prive di fondamento. L'idea di una deliberazione comune delle potenze d'Europa venne non ha guari proposta dall'imperatore per sciogliere le difficoltà esistenti ed eliminare quelle che si potevano prevedere. L'importanza di questa idea non venne punto contestata e la lotta fra la Germania e la Danimarca ne dimostrò la convenienza; ma il Governo imperiale lascia al tempo la cura di giustificare ancora più completamente i consigli dell'imperatore.

Lo stesso giornale annunzia che l'imperatore è partito per Plombières.

La *Patrie* dice che il dispaccio col quale il Governo spagnuolo riconosce il Regno d'Italia è stato spedito il 15 corrente e non contiene nè condizioni nè riserve essenziali.

Torino, 19.

Rendita italiana	64 25
Certif. dell'ultimo prestito	65 60

Parigi, 19.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 18	19
Fondi francesi 3 0/0	67 52	67 45
Id. 4 1/2 0/0	97 —	96 65
Consolidati inglesi 3 0/0	90 1/4	90 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . . .	64 80	64 80
Id. (fine luglio) . . .	64 82	64 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	725	722
Id. italiano	408	406
Id. spagnuolo	465	463
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	285	285
Id. Lombardo-venete . .	483	482
Id. Austriache	418	418
Id. Romane	217	218
Obb. strade ferr. Romane	203	203
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	208	208

Parigi, 20.

L'imperatore giunse ieri sera a Plombières.

Londra, 19.

Credesi che la Banca innalzerà domani lo sconto.

Vienna, 20.

Una lettera dell'imperatore esonera il conte Palffy dalle sue funzioni di luogotenente dell'Ungheria.

Madrid, 20.

Il giorno 30 luglio avrà luogo una riunione del partito progressista per mettersi d'accordo, relativamente alle prossime elezioni.

Dusseldorff, 20.

Il Comitato che erasi formato per dare una festa in onore dei deputati, fu sciolto per ordine della polizia.

TEATRI

ARENA GOLDONI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Il berretto color di rosa.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Il supplizio di una donna.*

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. — Rappresentazione alle ore 7 e 9.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Compagnia equestre dei fratelli Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

il 19 luglio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753,0	mm 751,2	mm 751,7
Termometro centigrado	27,5	35,0	26,0
Umidità relativa	75,0	40,0	55,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	S debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 36,8 / Minima + 18,0 }

Minima nella notte del 20 + 19,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 20 luglio 1865.

VALORI	Godimento	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 %	god. 1 Lug. 65	64 27 1/2	64 22 1/2	64 67 1/2	64 65	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 60	» »
3 %	god. 1 Ap. 65	42 45	42 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere	» 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	101 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc.	» 1 Gen. 65	1685	1675	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 %	» 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	98 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor.	» 1 »	73 »	72 3/4	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 % dette	» 1 »	216 3/4	216 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3 % »	» 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	362 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 1/2	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 %	» 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	69 1/2	» »
Az. SS. FF. Meridion.	» 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	315 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	182 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	» »	» »	» »	» »	393 »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci	1a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» »	2a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	64 80	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	42 75	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
ROMA	30	502 »	498 »
BOLOGNA	30	99 3/5	99 1/4
ANCONA	30	99 3/5	99 1/4
NAPOLI	30	99 3/5	99 1/4
MILANO	30	99 3/5	99 1/4
GENOVA	30	99 3/5	99 1/4
TORINO	30	99 3/5	99 1/4
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/2
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	211 »	209 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 18	25 »
Detto	90	25 »	24 85
PARIGI	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
LIONE	90	99 1/2	99 »
MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. - 64 27 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

CASSA SOCIALE DI PRESTITI E RISPARMI

IN

MILANO

AVVISO.

Sono convocati gli azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 15 agosto p. v., ore 10 antimeridiane e pei successivi, occorrendo. L'Adunanza avrà luogo nella casa in via Durino, 30.

Ordine del giorno.

1° Nomina del presidente dell'Assemblea e dei due scrutatori.
2° Lettura del Verbale della tornata 29 gennaio ultimo scorso.
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione. Dimissione del Consiglio ed esposizione de' motivi. Comunicazioni governative in merito allo statuto ed ai regolamenti per la Società.
4° Relazione della Direzione generale.
5° Relazione della Commissione delegata pel controllo del bilancio 1863-1864.
6° Deliberazione sulle conclusioni esposte dalla Commissione di controllo, e nomina dei Membri della Commissione pel controllo del bilancio 1865.
7° Relazione della Commissione delegata per consegnare l'ente Cassa nazionale alla Cassa sociale Prestiti e Risparmi.
8° Nomina, se vi ha luogo, di nove consiglieri in surrogazione al Consiglio dimissionario.
9° Regolarizzazione del premio di 240 azioni, già in possesso del fondatore della cessata Cassa nazionale
10° Stanziamento dello stipendio del Direttore Generale, e del valore delle medaglie di presenza per le Autorità elettive sociali.

NB. Si ricorda che a sensi dell'articolo 67 dello statuto, hanno ingresso nell'Assemblea i soli azionisti che possedano almeno cinque certificati interinali od azioni, e che le abbiano effettivamente depositate al più tardi quattordici giorni prima dell'Assemblea in una delle casse sociali.

Milano, il giorno 17 luglio 1865.

454 L'Amministrazione.

SOCIETÀ
dei Magazzini Generali e degli Zolfi
DI SICILIA

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società anonima dei magazzini generali e degli zolfi di Sicilia* ha l'onore di avvisare il pubblico che tutte le *ricevute provvisorie* che danno diritto ad azioni della Società, sono state cambiate contro titoli definitivi al portatore.

Qualunque ricevuta provvisoria che potesse esistere nelle mani di terzi deve essere considerata come annullata, e per conseguenza sarà rigorosamente rifiutata dalla Società. 451

MANUALE PRATICO

DI 460

AMMINISTRAZIONE COMUNALE E PROVINCIALE

CONTENENTE IL TESTO

DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE

Confrontato per ogni articolo colle disposizioni di quel a 23 ottobre 1859, con raccolta di pareri del Consiglio di Stato confermati da decisioni ministeriali, di sentenze delle Corti d'Appello, con la citazione e riproduzione nella parte che ha relazione coll'Amministrazione Comunale, Provinciale, delle leggi vigenti, e di quelle testè approvate, dei regolamenti, delle istruzioni, e delle circolari relative alle elezioni, alle opere pie, all'istruzione pubblica, alla sicurezza e sanità pubblica, ai giurati, alla leva militare, alla guardia nazionale, alle strade, ai contratti, alle spese obbligatorie, ai pesi e misure, ai dazi, alle imposte sulla ricchezza mobile, sulle manimorte ed altre tasse, e a vari altri oggetti d'amministrazione.

Il Manuale è corredato di una Tavola sinottica di tutti i lavori a compiersi dai Segretari Comunali.

Compilazione delli notaio L. Riberi, *Segretario della Sottoprefettura di Biella, e* avvocato F. Locatelli, *volontario per la superiore carriera nell'Amministrazione Provinciale.*

NB. Quest'opera è posta sotto il patrocinio della *Rivista Amministrativa*, giornale ufficiale d'amministrazione pubblica, la cui Direzione ebbe a dichiararla *il miglior lavoro su questo argomento che siasi finora pubblicato per la sua pratica utilità.*

Prezzo dell'opera L. 5 — Franca per posta L. 5 30.

Rivolgere le domande alla Tipografia Amosso in Biella.

Avviso ai Mugnai.

399

Sottocornolo Giovanni, fabbricatore e tempratore di martelli per molini americani ed antichi, aguzza e tempra detti martelli a lire 0 35 caduno. Vende martelli nuovi d'acciaio fuso di prima qualità, garantiti, a lire 3 50 al chilogramma.

Tiene inoltre un grande deposito di lastre perforate per pulire il grano.

Via della Fucina, Borgo Dora, casa propria, Torino.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

La Direzione rende noto che la Società è stata definitivamente costituita il 20 giugno scorso a termini dell'articolo 8 degli Statuti sociali.

Firenze, 1° luglio 1865. 462

377 R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

È stato stabilito il giorno 31 del corrente mese di luglio pel cominciamento, in questa regia Università, degli esami orali di concorso alla Cattedra di medicina legale ed igiene, vacante qui e nella regia Università di Parma.

Nel porgere avviso di ciò, giusta il disposto dall'articolo 120 del Regolamento universitario, in data del 20 ottobre 1860, si soggiunge che la dissertazione, della quale parlasi all'articolo 119 del Regolamento suddetto, avrà ad essere stampata e indirizzatine 12 esemplari o al R. Ministero o a questo Rettorato in tempo, che possa venire distribuita otto giorni almeno prima dell'esperimento della disputa.

Pavia, 10 luglio 1865.

Il Rettore
G. Cantoni.

450 EDITTO.

La Pretura del Quartiere Santa Croce di Firenze rende pubblicamente noto, come la signora Costanza Carsughi attual consorte del signor Oreste Stefanelli, domiciliata in questa città, con scrittura esibita in detta Pretura nel 14 luglio stante col ministero di messer Fabio Marchi, dichiarò di repudiare la eredità relitta dal signor Odoardo Carsughi di lui nipote, morto in Borgo San Sepolcro, e che a detta signora Stefanelli era devoluta per la repudia già fattane dai figli e dall'avo del defunto, e ciò all'effetto di non risentire nè utile, nè danno dalla eredità stessa.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta, li 18 luglio 1865.

Dott. Silvio Pucci, *Cancelliere.*

448 PISTOIA.

Per norma dei possessori di Barberi si fa noto che nei giorni 23, 25 e 26 del corrente mese di luglio avranno luogo in detta città 3 carriere in tondo di cavalli montati da fantino con premio d'italiane lire cento al primo, e di lire cinquanta al secondo dei vincitori.

CASSA CENTRALE

DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 112,285, sotto il nome di Gabbrielli Elvira, per la somma di lire 420.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo proprietario il denunziante.

Firenze, li 20 luglio 1865. 455

201 AVVISO.

Chi volesse applicare all'impresa *per* l'illuminazione a gas della città di Cagliari (Sardegna) dovrà nel termine di giorni 60, decorrenti da questa data presentare il progetto in iscritto od esteso a pie' del capitolato, col deposito di lire italiane 10,000 in cartelle del debito pubblico nazionale od in contanti.

Le condizioni per la concessione dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato.

Cagliari, 25 giugno 1865.

Il sotto-segretario municipale
Domenico Bessi.

453 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Leopoldo Puccioni, giudice commissario al fallimento di Claudio Bindi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del 27 luglio corrente a ore 11 precise avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio, da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in surroga dello assente o latitante Emilio Bongini, in difetto di che il tribunale procederà di uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 7 luglio 1865.

G. Manetti.

452 AVVISO.

Col decreto della Pretura di Vicopisano del 12 luglio corrente, i signori Pietro, prete Giovanni e Giuseppe Massai possidenti domiciliati il primo a Campo, il secondo a Casciavola, ed il terzo a Viareggio, sono stati ammessi ad adire con benefizio di legge e d'inventario la eredità del defunto loro padre Ferdinando Massai, nato e domiciliato a Lugnano, e che cessò di vivere il diciotto giugno decorso. - Col decreto ridetto è stata ordinata la confezione dello inventario solenne degli oggetti ereditarii, e per tale oggetto è stata destinata la mattina del ventinove luglio stante. - Il che si deduce a notizia degli interessati.

Fatto a Pisa, li 14 luglio 1865.

G. Beltrami,
Proc. dei fratelli Massai.

AVVISO.

Per altra proroga domandata e concordata colle scritture del 30 giugno ultimo passato, e 1° luglio stante; e come da verbale di detto giorno, redatto dall'infrascritto Cancelliere, gl'incanti dei beni stabili esecutati alle istanze dell'illustrissimo signor operaio del Monastero delle RR. Madri Salesiane di S. Silvestro di Pisa, a carico dei nobili signori Alessandro Tozzi Pini, ed Elisabetta Mazzei, vedova Tozzi Pini, che dovevano eseguirsi nel 1° luglio detto, a forma dell'avviso pubblicato nel N° 149 di questa *Gazzetta Officiale*, avranno immancabilmente luogo la mattina del dì 29 luglio stante, giorno di sabato a ore dodici, alla porta esterna del Pretorio di questa città, nei modi e colle condizioni di che la relativa Cartella affissa fino dal 27 marzo, e pubblicata nella *Gazzetta di Firenze*, N° 865.

Questo dì 18 luglio 1865.

Scipione Stiatti *Canc.*
Per copia conforme
M. Graziano Bracci.
457 V° Stiatti.

458 DICHIARAZIONE.

Il signor conte Michele del fu Isacco Corinaldi, Deputato al Parlamento nazionale, attualmente domiciliato e dimorante nella città di Torino, per mezzo del di lui mandatario speciale signor dottor Giacomo Carvaglio di Pisa, costituito nelle forme ecc., mediante il pubblico istrumento rogato dal notaro signor dottor Luigi Passetti di Pisa nel 14 luglio corrente, e quivi registrato nel giorno successivo al volume 7, numero 1014, col pagamento di lire una e centesimi 10, ha dichiarato di abbandonare il di lui domicilio di origine nella città di Pisa, per assumere come ha già assunto il di lui nuovo domicilio nella città di Torino. - E ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione.

Pisa, li 17 luglio 1865.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA Barbèra

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da Francesco Ambrosoli. - Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. - Vol. quarto ed ultimo. L. 3. - L'opera completa . . . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di Guglielmo Smith - prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. - Un vol. . . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per Enrico G. Liddel. - Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. - Un vol. . . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di Edoardo Gibbon, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith*; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. - Prima traduzione italiana. - Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da Luigi Sforzosi, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. - Un vol. - (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. - Edizione corretta ed ampliata. - Un vol. . . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di Lodovico Ariosto, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza*. - Un vol. . . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. - Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da Lorenzo Neri. - Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di Maria Somerville. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. - Due vol. . . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di Maria Somerville. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. - Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi*. - Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo*. - Due volumetti. L. 3. - (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. - Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. - Un volumetto . . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di Leopoldo Rodinò. - (Terza edizione). - Un vol. . . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di Leopoldo Rodinò. - (Terza edizione) . . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. Mandosio. - Un vol. . . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia* - Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

Firenze - G. BARBÈRA, Editore

Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . . L. 13 50.

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide*. Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . . » 6 75.

(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . » 2 25

Rime, di L. de'Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Il Decameron, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritta da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . » 4 50

Satire, odi e lettere, di Salvatore Rosa - Un vol. con ritratto . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Gino . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. - Un vol. . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore*. - Due vol. con ritratto e incisione . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. Barbèra in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore Vacca *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della perfetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è informata, e che però la loro pubblicazione, oltre all'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non esito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le consultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al compimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle convenienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze, 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

RACCOLTA DANTESCA
pubblicata da G. Barbèra.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri, col commento di *Pietro Fraticelli*. - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . . L. 5

IL CANZONIERE di Dante Alighieri, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . . » 4

LA VITA NUOVA di Dante Alighieri, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . . » 4

IL CONVITO di Dante Alighieri e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . » 4

STORIA della vita di Dante Alighieri, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. Blanc, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione
Un vol. in-4° di pag. **880** al prezzo di lire **5.**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

BRIOT e BOUQUET
LEZIONI DI GEOMETRIA ANALITICA

Prima versione italiana del dottore Ranieri Simonelli.
2 volumi in-16° con tavole in rame, lire 8 — Per la posta *(franco)* lire 8 20.
Dirigersi a Giuseppina Barberis, via dell'Agnolo, 96, piano 2°, *Firenze*.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.